

Quirino Camerlengo, *Natura e potere. Una rilettura dei processi di legittimazione politica*, Mimesis, Milano-Udine, 2020, pp. 1-124*

Data della pubblicazione sul sito: 30 novembre 2020

Suggerimento di citazione

Recensione a Quirino Camerlengo, *Natura e potere. Una rilettura dei processi di legittimazione politica*, Mimesis, Milano-Udine, 2020, pp. 1-124, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2020. Disponibile in: www.forumcostituzionale.it.

* Professore ordinario di Diritto costituzionale nell'Università degli studi di Pavia.
Indirizzo mail: quirino.camerlengo@unipv.it.

Una fiducia cieca e sfrenata nel progresso scientifico e tecnologico ha assecondato l'istinto predatorio dell'uomo con effetti nefasti sul rapporto con la natura. Cambiamenti climatici, inquinamento globale, deforestazioni, sperimentazioni fuori controllo: «la società attuale sta danneggiando il pianeta a livelli tali da superare le sue capacità di auto-risanamento» (Bookchin). Un potere inadeguato ad affrontare le sfide del futuro ha assecondato questa insaziabile pretesa di dominio sulla natura: legislatori accondiscendenti, amministrazioni distratte, giudici sin troppo prudenti, hanno avallato decisioni per molti versi irreversibili. È venuto il momento, quindi, di una ridefinizione radicale della stessa legittimazione del potere: dal popolo alla natura. Solo una inedita base di giustificazione può costringere il potere a fare i conti con un problema ambientale sempre più vitale, percorrendo con coraggio la via maestra di un nuovo «contratto naturale» (Serres).

La *legittimazione* del potere politico è la condizione che giustifica l'obbligatorietà delle decisioni assunte all'interno di una organizzazione giuridica complessa quale innanzitutto lo Stato. In difetto di legittimazione, il potere sarebbe puro arbitrio in quanto privo di titolo per vincolare, a cominciare dalla dimensione giuridica, i singoli consociati.

Il tema della legittimazione è proprio della scienza politica o della sociologia, ma non per questo risulta privo di rilievo dal punto di vista giuridico, dal momento che un potere, che pure in ipotesi si esprima attraverso atti *legittimi* (cioè conformi a diritto), non è detto che sia sorretto da una sicura *legittimazione*.

Le diverse forme di legittimazione che si sono succedute nel tempo hanno come elemento comune la riscontrata dimensione *antropocentrica*, nel senso che ruotano sempre e comunque intorno all'essere umano ed alle sue ragioni, ritenute il punto di riferimento di ogni teoria del potere.

Ogni forma di legittimazione si manifesta attraverso un *processo*, e non in virtù di un semplice atto, e in questo processo converge una pluralità di fattori eterogenei (politica, società, economia, cultura, diritto, religione, morale).

Le diverse forme di legittimazione che hanno caratterizzato gli ordinamenti politici sin dall'antichità sono entrate in *crisi* nel momento in cui la visione dell'uomo in esse celebrata o presupposta ha cessato di esercitare la necessaria forza persuasiva e aggregativa.

La forma di legittimazione oggi dominante, quanto meno nel mondo occidentale, è quella *popolare*: il potere politico promana dal popolo in forza di un patto sigillato tra l'autorità e la comunità. Si ritiene che questo modello sia lo stato più avanzato di evoluzione della società politica, grazie al pieno invero della sovranità popolare e dell'ideale democratico.

Molteplici fattori hanno messo in *crisi* la *legittimazione popolare*, disvelandone tutte le intrinseche fragilità e criticità: in particolare la parabola discendente della sovranità; l'attenuazione della portata esclusiva ed escludente della condizione di cittadino membro di un popolo; la crisi della rappresentanza da molteplici punti

di vista. In particolare, la legittimazione popolare, anche per come praticata in concreto, non ha indotto il potere politico a garantire il necessario *rispetto della natura*. Per una serie di ragioni, che verranno sintetizzate di qui a poco, si rende ormai improcrastinabile un processo di rilegittimazione del potere basato sulla natura.

Il potere politico sovrintende e garantisce un ordine sociale, così come il potere della natura definisce e presidia un *ordine naturale*. L'ordine naturale è retto da leggi di natura che condizionano, in modo decisivo, la stessa *esistenza del genere umano*. Poiché ogni discorso sul potere politico non avrebbe senso logico, prima ancora che rilevanza empirica, senza la comunità umana di riferimento, la natura vanta una *priorità ontologica* rispetto ad ogni sodalizio umano. Sicché, l'ordine sociale non può non presupporre l'ordine naturale. Il potere politico, quindi, deve fondarsi su di un titolo di legittimazione che impedisca ai suoi titolari di vanificare quell'ordine naturale.

Al cospetto della natura, ogni individuo rileva innanzitutto come *homo biologicus* che vive in una condizione di istituzionale compenetrazione con la natura, secondo una indefettibile *relazione simbiotica*.

Il potere politico, legittimato su base popolare, ha assecondato un *atteggiamento predatorio* dell'uomo che non ha mai abbandonato l'approccio classico fondato su pretese di dominio su risorse naturali percepite e trattate come meri oggetti di diritto.

Poste queste premesse teoriche, vari fattori concorrono ad alimentare da tempo questo *processo di rilegittimazione del potere*: espansione incontrollata delle pratiche scientifiche e tecnologiche che hanno messo l'uomo di fronte alla sua vana pretesa di dominare i processi naturali, restandone il più delle volte vittima; conseguente diffusione su scala mondiale di una cultura ecologista che, soprattutto attraverso il cd. "catastrofismo illuminato", ha allegato dati oggettivi a conforto della tesi secondo cui il genere umano rischia l'estinzione in presenza di azioni incontrollate sull'ecosistema; globalizzazione anche dei problemi ambientali; progressiva emersione di una "etica della Terra" che conduca ad una inedita reinterpretazione dei doveri di *rispetto* verso la natura attraverso la riscoperta dell'umiltà dell'uomo di fronte agli accadimenti naturali; processi costituenti che, soprattutto nel continente sudamericano, hanno elevato la natura non solo a bene primario da presidiare, ma ancor prima a premessa di ogni forma di socializzazione.

La combinazione di questi fattori stimola ed esorta, quale frangente qualificante il processo di rilegittimazione qui teorizzato, la stipulazione di un *contratto naturale* che ridefinisca le fondamenta su cui erigere ogni struttura di potere che intenda davvero recuperare la primazia ontologica della stessa natura.

Questo processo di rilegittimazione naturale del potere è idoneo a produrre effetti rilevanti innanzitutto sul versante delle relazioni internazionali: estensione

erga omnes dei vincoli scaturenti dai trattati, da considerarsi ricognitivi e non costitutivi di obblighi qualificati di rispetto della natura; consacrazione di principi generali di tutela dell'ambiente; rafforzamento di pratiche cooperative tra Stati. Quanto alle implicazioni all'interno degli Stati, si profilano processi costituenti che, comunque, svolgerebbero anch'essi una funzione meramente dichiarativa di principi affermatasi per forza propria. Processi, questi, accomunati dalla condivisa attitudine a promuovere un *geocostituzionalismo* che contribuirebbe a rivedere il potere su inedite basi di legittimazione.

Del pari, il processo qui teorizzato potrebbe alimentare una reinterpretazione in chiave ecologica della *democrazia* e dei suoi elementi costitutivi: pluralismo, partecipazione, coesione sociale. Ogni processo decisionale, attivato in ambiente democratico, dovrebbe confrontarsi con la questione ambientale, come prima opzione da considerare nell'allestire le diverse misure di intervento nei vari settori interessati dall'azione delle pubbliche istituzioni. Il potere, rilegittimato dalla natura, volge il suo sguardo alle *future generazioni*, portatrici di legittime aspettative (se non vere e proprie pretese giuridicamente rilevanti pur in difetto di un attuale e concreto titolare) in ordine, innanzitutto, alle *chances* di sopravvivenza. La rilegittimazione del potere su base naturale potrà essere ulteriormente favorita e alimentata da forme di *resistenza civile* e di *obiezione di coscienza ecologica* grazie alle quali la comunità possa indurre le istituzioni a rivedere radicalmente la propria percezione del potere.

Così impostato, il libro si articola nelle seguenti parti:

- Il declino della legittimazione popolare del potere (1. La giustificazione del potere: spunti minimi. 2. Ascesa e declino della legittimazione popolare. 3. Sintesi)

- Potere, ordine, giustizia, tra uomo e natura (1. La comune connotazione antropocentrica delle diverse forme di legittimazione sino ad oggi riconosciute e praticate. 2. La dimensione relazionale del potere e la crisi della legittimazione. 3. Verso il riconoscimento della biologica compenetrazione tra natura e uomo (simbiosi). 4. Il potere tra ordine sociale e ordine naturale. 5. Giustizia degli uomini e giustizia della natura. 6. Postilla su giustizia naturale e diritto naturale).

- Un nuovo processo di legittimazione del potere basato sulla natura (1. Una breve introduzione al tema: dall'ecologismo al "catastrofismo illuminato". 2. L'inarrestabile ascesa della tecnoscienza in una società del rischio e in difetto di una dimensione etica. 3. L'etica della Terra e la riscoperta dell'umiltà dell'uomo: verso una ridefinizione della responsabilità di fronte alla natura. 4. Il rispetto della natura e la proposta di un «*contrat naturel*». 5. La natura, l'uomo e la ridefinizione della legittimazione del potere politico).

- Per un potere rilegittimato dalla natura (1. Ancora sull'importanza di ripensare le fondamenta del potere di fronte alla crisi ambientale. 2. Possibili implicazioni associate a questa rilegittimazione del potere politico sul versante internazionale. 3. La rilegittimazione del potere all'interno degli Stati: verso un

geocostituzionalismo? 4. Geocostituzionalismo e generazioni future. 5. Geocostituzionalismo e pratiche democratiche. 6. Primazia ontologica della natura, diritto di resistenza, obiezione di coscienza).